

SETTIMANALE  
LEGGERE  
GUARDARE  
ASCOLTARENUMERO 1622  
ANNO XXXII  
tuttolibri@lastampa.itTUTTO **libri**

## FULMINI

NICO ORENGO  
nico.orengo@lastampa.itLOPS, ED È  
SUBITO  
BESTSELLER

Una Holden clandestina nella Holden? Parrebbe, a leggere l'intervista di Paolo Giordano a «Che libri» di Bea Marin. L'autore di «La solitudine dei numeri primi», alla domanda, lui che ha smesso la chitarra e si è iscritto alla Holden, se servano le scuole di scrittura, risponde: «Ho conosciuto Raffaella Lops, della libreria l'Angolo Manzoni di Torino, frequentava i corsi per curiosità e mi ha notato. E da lì è cominciato tutto, lei mi ha seguito e mi ha fatto da agente». Il romanzo di Giordano veleggia verso le 200 mila copie e i premi. Chi ha un manoscritto passi alla Holden e chieda della signora Lops.

## VERSO I GIOCHI

**Nella Cina degli sport**  
La cultura del corpo nei secoli

MASCIE E ALTRI P.VI-VII

## DIARIO DI LETTURA

**La galleria di Dondero**  
Da Beckett a Biamonti nell'obiettivo

RAFFAELI P. XI

ANTONIO  
FAETI

Nel libro di Gianni Brunoro *Corto come un romanzo nuovo* (Lizard edizioni, pp. 304, €25), Corto Maltese diventa, via via, sempre più complesso, sempre più capace di catturare fantasmi, dubbi, citazioni, spazi, ambiti. Così, con l'analisi di questo personaggio, il testo acquista anche la dimensione tanto ampia che potrebbe riferirsi non solo a lui, ma a tutta l'Avventura, ovvero a quel mistero narrativo a cui è doveroso e inevitabile ricondurre Omero e Tex, Melville e Pecos Bill, Kipling e Salgari.

Fin dalla sua prima apparizione, nel 1967, Corto Maltese pose, a chi volle leggerlo in un certo modo, notevoli problemi di narrazione che divennero sempre più numerosi, complessi, densi di interrogativi. Poi le vicende labirintiche del personaggio spinsero i suoi lettori più colti e consapevoli a superare tutte le barriere che, da sempre, avevano impedito la nascita di un'autentica ermeneutica fumettistica, ricca davvero di tutte le chiavi di lettura che ormai sembravano indispensabili per interpretare autenticamente l'evoluzione del marinaio di Pratt.

I grandi eroi del fumetto non dialogavano con la Storia, anzi: sia

*Con lui navigano Melville e Conrad, si incontrano l'icona di D'Annunzio e l'ombra di Hitler, si attraversa tutto il '900*

Phantom che Gordon o l'Agente Segreto X9, pur conficcati entro ordinamenti visivi capaci di alludere e di riproporre, fuggivano in un loro mondo che non aveva propriamente date, riferimenti, passaggi, svolte. Ma con Rasputin (l'avversario di Corto n.d.r.), invece, Pratt ha compiuto un esercizio straordinario, proponendo un paradigma che resta ancora unico.

Eroe negativo, «briccone divino», oppositore che indulge al ribaltamento parodico, nemico capace di sottrarre la scena al grande protagonista, Rasputin, nel nome e nelle sembianze, è una delle alte metafore che spiegano il Novecento. Il secolo terribile vede nelle proprie viscere orrende un caporalotto dall'eloquio manicomiale, bocciato all'accademia di belle arti ma capace di affascinare i clienti delle birrerie. Tra l'acquerellista allontanato dai bravi maestri e il sommo Walter Rathenau, ucciso da una banda di proto-nazisti, i cittadini di Weimar avrebbero comunque scelto l'uomo dai baffetti: quando Pratt vuole farci riflettere a fondo sull'icona Rasputin ci comunica un grande dubbio, ci pone tante domande che sono poi presenti nell'intera saga di Corto Maltese. La storia dei libri di storia dice ben poco, perché è priva, sempre, di tutti i Rasputin che invece l'hanno condizionata.

Quando propone per la prima volta il suo marinaio, nel 1967, Pratt conosce benissimo uno dei nostri miti nazionali più importanti e più nasco-

**Vita a fumetti** L'eroe di Hugo Pratt: le sue avventure valgono un libro di storia

CORTO  
NEL MARE  
DEL MITO

Una tavola di Hugo Pratt tratta da «Corto Maltese memorie» (Rizzoli - Milano libri 1989)

sti: quello del «tramonto di una grande marina» sempre narrato da Trizzino in libri che erano fra i più venduti. Corto non è l'icona del risarcimento (anche se per qualche lettore poté esserlo...), ma certo non censura un discorso, non ottunde il vibrare di un sogno. Del resto ha un tale spessore letterario da riproporre un altro dubbio che, dall'epoca dei *Misteri di Parigi* a Stephen King, è sempre lì a torturare, ad affliggere, a stuzzicare. Non a caso è nato proprio mentre ancora trionfava lo Strutturalismo, anzi dello Strutturalismo è forse l'eroe più alto e beffardo. Con il marinaio di Pratt viaggiano Melville e Conrad, ma non solo loro, ecco che arrivano anche Curwood e Mayne Reid.

Così siamo costretti, ancora una volta, a fare i conti con la figura sconcertante dell'Artista Consapevole:

Pratt è uno che, ampiamente, sa quello che fa. Due eroi del mare sono apparsi insieme, da noi, a pochi mesi di distanza l'uno dall'altro: Corto è già dentro la *Ballata del mare salato* quando cominciamo a leggere *Venerdi o il limbo del Pacifico* di Michel Tournier. Mari, oceani, isole, navi, zattere: non sono solo consuetudini figurative nel sogno dell'uomo occidentale, sono appuntamenti che ricorrono, perché dalla Storia si sale verso il Mito e si corre verso la Cronaca, sempre garbatamente confondendo e ammiccando. Ecco allora che l'icona Corto Maltese incontra l'icona Gabriele D'Annunzio: a legittimare il colloquio onirico potrebbero essere i pirati Uscocchi perché, come Rasputin, loro sono esistiti davvero.

Con la sapiente leggerezza che connota ogni suo lavoro, Brunoro col-

loca squisite citazioni sotto il titolo dei vari capitoli: mentre allude al conte Jan Potocki e al suo celebre *Manoscritto* ci porge uno strumento unico per decifrare Corto. Infatti Pratt sa

*Un omaggio di Brunoro al Maestro dell'acquarello: ha unito l'eleganza degli impressionisti alla letteratura della leggerezza*

davvero congiungere, come a pochi è riuscito, la fiaba con l'avventura proprio come accadde all'aristocratico polacco: le *Celtiche* sono un esempio da riconsiderare, specialmente oggi che l'*Ars Combinatoria* del racconto è così povera e ripetitiva.

Il libro di Brunoro è dotato di una

eleganza grafica assolutamente esemplare, ha tutte le pagine illuminate da una raffinata composizione, allude a Corto anche con le squisite gradazioni dei colori inseriti nel testo. E l'omaggio, così, si completa. Perché nel viaggiare tra sogni infranti e mari romantici, nel cogliere suggestioni e nel registrare ammiccamenti, non bisogna dimenticare che il tratto del grande Hugo fu e resta unico. Anche nel caso della dimensione visiva, Pratt ha raccolto, unificato, riassunto, riproposto. Le sue tavole hanno l'arcana freschezza di quelle raccolte da un impressionista che lavora *en plein air*, appartengono al maestro che, con l'allusiva eleganza di *Anna nella giungla*, cambiò del tutto il modo di fare i fumetti. L'eroe non nasconde il Maestro: Hugo è uno dei grandi italiani del Novecento.